



Comunità Parrocchiale di Nonantola

Spedizione in A.P. art. 2 comma 20/C Legge n. 662/96.
Anno XXI - n. 2 - Marzo Aprile 2007
Autorizz. Dir. Prov. P.T. - Modena
Editore Associazione S. Geminiano, Corso Duomo, 34 - 41100 Modena
Autorizzazione del Tribunale di Modena n. 1314 del 21/05/96
Dir. Resp. Borsari Don Franco
Redazione: P.za Abbazia, 4 - Nonantola - Tel. 059-549053
Stampa: Grafica 4 ESSE s.n.c. - Nonantola (MO)

Dibattito su “la laicità”

Tutti dicono il proprio parere sul diritto che hanno il Papa, i Vescovi e la Chiesa di dire il proprio punto di vista sulle decisioni che prende lo Stato Italiano. Parole che, per alcuni sono legittime, per altri sono intromissioni nella vita di uno stato laico. Ora io vorrei ragionare su questo: cosa si deve intendere con laicità? ¹ Come si pone un laico rispetto alla identità religiosa? Come distinguere laici e cattolici? Perché ci si deve capire sulle parole, altrimenti ogni dialogo è impossibile per definizione...

Si possono individuare almeno quattro significati del termine “laico”.

1. **C'è chi si definisce laico dramatizzando la distinzione da chi non lo è:** “una società laica è quella in cui è possibile smascherare le imposture del clero e in generale dei profeti religiosi e nella quale vengono fornitigli strumenti per emanciparsi dagli insegnamenti religiosi”². Chi pensa così si ritiene impegnato contro il cristianesimo.
2. **C'è chi si limita alla “distinzione tra credenti e non credenti”** e fa consistere la differenza tra laico non laico con “la distinzione tra uomo di ragione e uomo di fede”³. Qui non c'è alcun impegno contro il cattolicesimo, solo la **consapevolezza di esservi estraneo**. Ognuno segua la sua strada.
3. **C'è chi intende la propria laicità come il rifiuto di fondare l'impegno politico su basi fideistiche.** “Di per se non indica né un credente, né un agnostico, né un ateo. Laicità non è un contenuto filosofico, bensì un ambito mentale, la capacità di distinguere ciò che è dimostrabile razionalmente da ciò che invece è oggetto di fede – a prescindere dall'adesione a tale fede – e di distinguere le sfere di ambiti delle diverse competenze, ad esempio quelle della Chiesa e quelle dello Stato, ciò che – secondo il detto evangelico – bisogna dare a Dio e che bisogna dare a Cesare”⁴. Sarebbe solo una **diversità di punti di vista che potrebbero coesistere nella stessa persona**.
4. Coloro che si trovano all'interno della Chiesa Cattolica

per definizione: “per laici si intendono qui **tutti i fedeli ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso** sancito nella Chiesa”⁵.

Se si potesse formulare il punto di vista dell'antropologo potrebbe essere questa la sua definizione: “**essere laico vuol dire probabilmente ‘mancare’ di qualcosa:** non essere qualcuno o non avere cose che altri sono e possiedono. Si è laici rispetto a coloro che dispongono di qualcosa ‘in più’”⁶. Questo punto di vista può sembrare paradossale, al punto che “si potrebbe anzi sostenere che la cultura laica abbia ribaltato o meglio ricostruito a suo favore un rapporto gerarchico, **rivendicando una superiorità intellettuale** (la scienza, la ragione, lo spirito critico e analitico) rispetto al mondo tradizionale delle credenze e in particolare delle credenze religiose... tuttavia qualcosa è rimasto della definizione originaria... **laico è diventato chi ‘non’ è investito o non si sente investito della fede cristiana** (o di una qualche altra fede religiosa): chi ne è privo, o chi ne vuol essere privo, o intende non far valere – per lo meno in certi ambiti – i principi della sua fede... impedendo loro di invadere il campo dell'azione pubblica”⁷. Egli si rende conto che “**esistono diversi gradi di laicità**, a seconda della quantità di ‘senza’ che costellano la nostra vita, ovvero della quantità di certezze a cui si è disposti a rinunciare... In sostanza i vari tipi di laicismo dipendono dalla **proporzione che si intende instaurare tra ciò che è discutibile e quindi negoziabile e revocabile da un lato, e ciò che invece si ritiene indiscutibile, non negoziabile, assolutamente valido e permanente dall'altro...**” e che quindi “forse è impossibile una vita del tutto laica, del tutto ‘senza’, del tutto aperta e discutibile, così come forse è altrettanto impossibile un'impostazione del tutto chiusa, ferma nei suoi principi, che non lasci spazio a revisioni e mutamenti...”⁸.

Un giusto equilibrio tra queste due componenti sarebbe la base di un corretto approccio alla realtà. Così intesa laicità implicherebbe il senso del limite e un atteggiamento di onesta ricerca, un'intima disponibilità alla cooperazione e

all'ascolto. **Laico è chi, a partire dal proprio limite, è pronto ad andare oltre ciò che è e ciò che ha, verso ciò che non ha: la trascendenza, il futuro, verso le prospettive altrui.** Significa attitudine alla riflessione personale, apertura al confronto; senso critico, ma anche docilità.

Il pericolo degli 'ismi'. C'è differenza tra laicità e laicismo?

Per Viano sì: con 'laico' si indica "una *condizione* che tutti identificano nel medesimo modo, mentre con 'laicista' si designa la *disposizione* di chi approva la separazione della sfera politica da quella religiosa, e pretende che il potere politico protegga i cittadini dall'ingerenza del clero"⁹. **La condizione è uno stato di fatto, la disposizione è una precisa scelta intellettuale.**

Di parere diverso è Bobbio: "quando la cultura laica si trasforma in laicismo, viene meno la sua ispirazione fondamentale, che è quella della non chiusura in un sistema di idee o di principi definiti una volta per sempre"¹⁰. E Magris concorda sulla necessità di "distinguere tra 'laico' e 'laicista', **termine usato per indicare un'arroganza aggressiva e intollerante, opposta e speculare a quella del clericalismo**"¹¹. Con lui concorda anche Pier Luigi Battista che – sul laicissimo 'Corriere della sera' del 24 aprile 2006 – osserva: "...esiste un clericalismo laico (...) ogni posizione non laica viene vista come il parto di un complotto di tonache e gli avversari cattolici sono visti come schiavi di un'indecorosa libidine alla genuflessione (...). Una cosa sola sembra mancare al moderno laico: il dubbio. Ma il dubbio non era laico? (...) Ci abbiamo messo secoli per liberarci dello spirito di crociata dei fondamentalismi religiosi; ne valeva la pena, per ritrovarci con la crociata 'laica'?"

Dio tra parentesi.

Ora da parte di molti si riconosce la piena compatibilità tra verità religiosa e democrazia (la nostra storia lo dimostra), ma oggi sembrano intervenire difficoltà nuove.

G. E. Rusconi così le precisa: "le verità del laico sono la continua ricerca e lo scambio permanente di argomenti e ragioni con gli altri perché si produca una corresponsabilità etica solidale... e il cattolico partecipa... **ma che succede quando egli introduce argomenti che in ultima istanza fanno riferimento a 'verità' – in tema di natura della persona umana per esempio – che pretendono di avere fondamenti teologici e non sono recepibili dai laici?**"¹²

E continua: "la posta in gioco è il ruolo delle religioni – o meglio delle Chiese e delle loro agenzie – che intendono influire nella determinazione dell'etica pubblica, che presenta inevitabili dimensioni di diritto pubblico, in società che rimangono laiche"¹³. **Per lui l'unica soluzione è quella ricavabile da D. Bonhoeffer: "dobbiamo vivere nel mondo *etsi Deus non daretur*..."(come se Dio non esistesse). Ciò che Bonhoeffer rifiuta è un "Dio tappabuchi". In realtà "si è visto che tutto funziona anche senza 'Dio', e non meno bene di prima"**¹⁴.

Ma egli riconosce che "non si può più pensare alla separatezza tra pubblico e privato secondo la dottrina liberale. Semplicemente perché **questa separatezza è già venuta meno**, anzi, è negata dalla qualità dei problemi che oggi dobbiamo affrontare (la bioetica per esempio)"¹⁵.

Ma come giustificare, allora, l'esclusione dalla sfera

dell'etica pubblica delle convinzioni personali dei cittadini, siano esse quelle della fede religiosa, sia quelle di altre 'fedi', maturate magari sulla base di esperienze personali di natura esistenziale? Rusconi **ha pieno diritto di esigere che queste convinzioni, nel momento in cui vengono a confronto nel dibattito politico sappiano spogliarsi di quanto vi è in esse di soggettivo ed incomunicabile e si sottopongano** – come tutte del resto – **al vaglio della ragione, ma egli sembra escludere che questo possa avvenire.** "Si crea spesso l'equivoco per cui gli esponenti della religione-di-Chiesa dichiarano di voler difendere posizioni secondo 'ragione' puramente umana e laica, mentre la forza del loro argomentare poggia (in modo non detto) su postulati religiosi o di dottrina teologica o metafisica, che sono di fatto sottratti alla discussione pubblica corrente e alla presunta incompetenza dei laici"¹⁶. Il solo spazio che resta alla religione è dunque una trascendenza senza alcuna possibilità di dire il proprio parere. Ma anche da parte cattolica è necessario l'onesto riconoscimento che occorre un impegno decisamente superiore per dire le proprie ragioni traducendole in un linguaggio discutibile e argomentabile da chi fede non ha. Suggestivo l'atteggiamento di Gesù dopo la risurrezione, che si avvicina ai due discepoli in cammino verso Emmaus. Egli si avvicina. In compagnia dei due. Nel pieno rispetto delle diverse mancanze di comprensione. Di un mistero che supera la stessa possibilità di essere capito e detto. Il mondo appare oggi con queste caratteristiche. Un mistero che supera la capacità di comprensione dei diversi soggetti in cammino nel tempo. Ma alla fine un incontro avviene. Un riconoscimento. Che porta alla decisione di cambiare direzione del percorso.

Mi auguro che l'incontro col Risorto conduca tutti ad acquisire lo stile che ha segnato quell'incontro. Il dialogo. La compagnia. L'approfondimento dei punti di vista. La disponibilità a giungere ad una comprensione che possa portare anche ad un cambiamento di direzione. Siamo tutti camminatori sulla strada comune del mondo, nella direzione di un infinito ancora non posseduto.

Don Paolo Notari

¹ Liberamente tratto da G. SAVAGNONE, *Dibattito sulla laicità*, Elledici, Roma, 2006.

² C. A. VIANO, *Laici in ginocchio*, Laterza, Roma-Bari, 2006, p. 107.

³ N. BOBBIO, *Perché non ho firmato il manifesto laico*, in E. MARZO e C. Ocone (a cura di), *Manifesto laico*, Laterza, Roma-Bari, 1999, p. 123.

⁴ C. MAGRIS, *Laicità e religione*, in G. PRETEROSI (a cura di), *Le ragioni dei laici*, Laterza, Roma-Bari, 2005, p. 109.

⁵ CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium*, n.31.

⁶ F. REMOTTI, *Il pregio di ciò che manca e la laicità degli altri*, in G. PRETEROSI (a cura di), *Le ragioni dei laici*, p. 43.

⁷ *Id.*, p.44.

⁸ *Id.*, p.45-46.

⁹ C. A. VIANO, *Laici in ginocchio*, p. 25-26.

¹⁰ N. BOBBIO, *Perché non ho firmato il manifesto laico*, p. 127.

¹¹ C. MAGRIS, *Laicità e religione*, p.110.

¹² G. E. RUSCONI, *Come se Dio non ci fosse. I laici, i cattolici e la democrazia*, Einaudi, Torino, 2000, p. 6.

¹³ E. RUSCONI, *Laicità ed etica pubblica*, in G. BONIOLO, *Laicità. Una geografia delle nostre radici*, Einaudi, Torino, 2006, p. 47.

¹⁴ D. BONHOEFFER, *Resistenza e resa. Lettere e scritti dal carcere*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo, 1989, pp. 265 e 398.

¹⁵ G. E. RUSCONI, *Come se Dio non ci fosse*, p.19-20.

¹⁶ E. RUSCONI, *Laicità ed etica pubblica*, p.48.

SETTIMANA SANTA

Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la nostra fede. 1 Cor. 15,14



1 aprile Domenica delle Palme

ore 7,30
ore 9,00 (La Grande)
ore 9,45 Benedizione dell'ulivo e
processione dalla torre Orologio
ore 10,00 in Abbazia
ore 11,15
ore 18,00 Vespri solenni
ore 18,30

*Chi è il più grande tra di
voi diventi come il più
piccolo e chi governa
come colui che serve.
Lc 22,14-23,56*



2 aprile Lunedì santo

ore 9,30 Adorazione. Eucaristica
Quarantore
ore 20,00 Vespri
ore 20,30 S. Messa

*Sei giorni prima della
Pasqua, Gesù andò a
Betania. Gv 12,1-11*



3 aprile Martedì santo

ore 9,30 Adorazione. Eucaristica
Quarantore
ore 18,00 Vespri
ore 18,30 S. Messa e Processione

*Figlioli ancora per poco
sarò con voi. Gv 13,21-
33.36-38*



4 aprile Mercoledì santo

ore 18 in **Duomo** Messa Crismale

*I discepoli fecero come
aveva loro ordinato Gesù
e prepararono la Pasqua.
Mt.26,14-25*



5 aprile Giovedì santo

ore 18,00 (alla Pieve) celebrazione
per bambini fino alla 1° media
ore 21,00

*Se io ho lavato i vostri
piedi, anche voi dovete
lavarvi i piedi gli uni gli
altri. Gv.13,1-15*



6 aprile Venerdì santo

ore 17,00 per bambini fino alla 1°
media – Via Crucis nel giardino
Abbaziale
ore 21,00

*Noi abbiamo una legge e
secondo questa legge
deve morire, perché si è
fatto figlio di Dio
Gv.18,1-19,42*



7 aprile Sabato santo

i lupetti partecipano alla Veglia
Pasquale a Redù alle ore 21, tutti gli
altri in Abbazia
ore 21,30

*Perché cercate tra i morti
colui che è vivo? Lc.24,1-
12*



8 aprile Pasqua di Resurrezione

ore 7,30
ore 9,00 (La Grande)
ore 10,00 (alla Pieve)
ore 11,15
ore 18,00 Vespri solenni
ore 18,30

*Allora entrò anche l'altro
discepolo, che era giunto
per primo al sepolcro, e
vide e credette. Gv.20,1-9*

Giovedì Venerdì e Sabato Santo: in Abbazia: alle ore 8,00 **Ufficio delle Letture e Lodi** insieme ai canonici del Capitolo.

FESTA DELLA FAMIGLIA

(di tutte le famiglie della parrocchia)

domenica 6 maggio 2007

L'appuntamento è molto importante e atteso dalla comunità. Sono invitate tutte le famiglie, in particolare quelli che festeggiano: il 1°, il 25°, e il 50° anniversario di matrimonio.

Sono particolarmente attese le coppie che festeggiano oltre il 50° di matrimonio.

La comunità parrocchiale ha diramato gli elenchi delle coppie che si sono sposate a Nonantola 50, 25 e 1 anno fa, ma se qualche cittadino che non si è sposato a Nonantola e vuole festeggiare queste ricorrenze, può prenotarsi in parrocchia o ai numeri soliti e partecipare ai festeggiamenti con amici e parenti.

Sono in ogni caso, invitate tutte le famiglie.

Il programma prevede:

ore 15,45 raduno dei festeggiati che festeggiano il 1°, 25°, 50°, e oltre di matrimonio nel Palazzo Abbaziale.

Ore 16,00 S. Messa in Abbazia.

A seguire rinfresco nei giardini Abbaziali.

Si ricorda che per l'occasione in questa domenica la S. Messa delle ore 10,00 alla Pieve non sarà celebrata.

NON SOLO I BAMBINI VANNO ALL'ASILO... MA ANCHE I GRANDI!

La Scuola Materna "San Giuseppe" ha organizzato lo storico **mercato di Natale**, che ha visto impegnati mamme e papà nella preparazione e vendita di oggetti "fatti a mano", idee da regalare e da mettere sotto l'albero.

Nei locali dell'asilo, inoltre, hanno lavorato per alcune settimane anche le nonne i nonni ed altri volontari per preparare i **tortellini**, un'occasione per stare insieme e contribuire allo stesso tempo alle spese della scuola.

Il ricavato delle iniziative è in parte stato utilizzato per l'acquisto della nuova macchina tagliaverdure



di cui la cucina necessitava urgentemente (la cuoca ringrazia!) e per il nuovo televisore posizionato nel "salino". Il comitato dei genitori ha inoltre destinato una parte dei ricavi all'acquisto di nuovi libri per la biblioteca, il cui prestito raggiunge sempre più numeri ammirevoli!

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito a realizzare queste iniziative, auspicando per il futuro sempre maggiore partecipazione per continuo miglioramento della nostra scuola dell'infanzia "S.Giuseppe".

ANAGRAFE PARROCCHIALE